

Ricordando De Gasperi il 19 agosto, giorno della sua scomparsa

De Gasperi è la Dc e la Dc era il paese

di Giorgio Merlo

Ricordare Alcide De Gasperi non significa solo approfondire il magistero politico, culturale ed istituzionale di un grande *leader* politico, culturale ed istituzionale, nonchè statista, del nostro paese.

Un *leader* che ha segnato l'evoluzione dell'Italia democratica post fascista e che ha saputo, attraverso la sua concreta azione politica e di governo, mantenere salda la guida del paese sventando il pericolo degli *opposti estremismi* ideologici e profondamente antidemocratici che in quella fase storica erano ben presenti e ancora radicati nella politica italiana.

E solo una guida saldamente democratica, autenticamente riformista e

schiettamente costituzionale ha saputo far sì che il sistema Italia non deragliasse incrociando avventure sostanzialmente incompatibili con la cornice democratica e liberale che il paese aveva scelto dopo la lunga parentesi autoritaria e dittatoriale.

Ma tutto ciò fu possibile grazie al magistero politico ed istituzionale del *leader* trentino e, soprattutto, al ruolo che la Democrazia Cristiana ha saputo declinare in quella delicata fase storica e poi negli anni successivi.

Un partito che, grazie alla sua autorevole e qualificata classe dirigente, tra cui sveltava appunto Alcide De Gasperi, ha saputo interpretare e farsi carico delle domande, delle esigenze e delle istanze che salivano

dalla società italiana e che richiedevano una precisa risposta politica e di governo.

Una risposta che quel partito, *il partito italiano* per eccellenza, per dirla con lo storico cattolico Agostino Giovagnoli, ha saputo offrire attraverso un altrettanto preciso e pertinente progetto di governo.

Un progetto di governo che in quegli anni, e per molto tempo, si poteva tranquillamente definire come un *progetto di società*.

Ovvero, un *modello di società* e un disegno di sviluppo dell'intero paese.

E la capacità della Dc di sapere riflettere ciò che in quel particolare momento era la società italiana e, soprattutto, come farsi carico di quelle domande, è stato il vero segreto di un grande partito popolare, democra-

Un futuro a destra per la Serbia?

De Gasperi è la Dc e la Dc era il paese

tico, interclassista, riformista e di ispirazione cristiana.

Sono, cioè, due elementi strettamente intrecciati e che non si possono e non si devono disgiungere.

Non si capirebbe il magistero di governo di Alcide De Gasperi senza il ruolo e la funzione specifici della Democrazia Cristiana.

Come, al contempo, sarebbe semplicemente incomprendibile capire la *mission* della Dc senza l'azione di De Gasperi e dei suoi principali collaboratori.

Anche perchè, ed è bene sottolinearlo, De Gasperi non è mai stato un *uomo solo al comando* o un capo incontrastato e inattaccabile.

De Gasperi, secondo la migliore tradizione demo-

cratica cristiana, era un *leader* politico e, nel caso specifico, anche un qualificato uomo di governo.

Certo, contribuì a *ricostruire* l'Italia ma senza arroganza, senza presunzione e senza alcuna prepotenza.

Ma sempre e solo rispettando i principi e la procedura democratica e costituzionale.

Un legame, quindi, quello fra la funzione politica e culturale della Dc e il magistero istituzionale di Alcide De Gasperi, che non si può dividere o segmentare quando si vuole rileggere e, al contempo, ricostruire il periodo storico che ha visto proprio De Gasperi protagonista assoluto nella ricostruzione materiale del nostro paese.

Ecco perchè è utile e necessario, quando si ap-

profondiscono e si studiano le dinamiche di quella fase storica, non separare il ruolo di Alcide De Gasperi dalla iniziativa politica della Democrazia Cristiana.

Come, purtroppo, qualche narrazione ideologica interessata ha cercato - e cerca tuttora - di fare nel rileggere il periodo storico della *ricostruzione* politica, economica, produttiva e sociale del nostro paese.